

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3209

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CACCURI, CAPACCHIONE, DE CAPUA, FRANCAVILLA, MAGNO, SCAPPINO, PELOSI, ASSENNATO, CARCATERRA, TROISI, LENOCI, DEL VECCHIO GUELFI ADA, SENSI, BASILE GIUSEPPE, DI BELLA, DIECIDUE, SAMMARTINO, BAGLIONI, DE MARIA, MURDACA, GATTO, TURNATURI, AMATUCCI, DANTE, PETRUCCI, PAGLIUCA, FODERARO, DANIELE, VILLA, NAPOLITANO FRANCESCO, LOMBARI PIETRO, SANZO, ELKAN, MESSINETTI, VILLANI, MUSOLINO, CAVALIERE ALBERTO, CAVALIERE STEFANO, VEDOVATO, COLASANTO, BUFFONE, TITOMANLIO VITTORIA, MINASI, GAUDIOSO, SALA, CALASSO, BEI CIUFOLI ADELE, BARDINI, FALETRA, BIAGIONI, CHIARINI, BASILE GUIDO, IOZZELLI, MARZANO, BERRY, DE' COCCI, FARALLI, SPARAPANI, GALATI, BARDANZELLU, D'AMBROSIO, FERRARA, DEL VESCOVO, PRIORE, COTELLESA, DI GIACOMO

Annunziata il 7 ottobre 1957

Istituzione della provincia di Barletta

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge mira a soddisfare una secolare aspirazione delle popolazioni della Terra di Ofanto, aspirazione che, per le innegabili e permanenti ragioni che la causano e la legittimano, si è fatta via via più sentita e che ora non può più essere elusa.

I comuni, che dovrebbero far parte della costituenda provincia, costituiscono una entità geografica ed economica, con caratteristiche proprie e con propri problemi. Nonostante questi loro caratteri comuni, tuttavia, essi sono amministrativamente divisi fra loro e assegnati, alcuni alla provincia di Foggia e molti altri alla provincia di Bari.

Questa divisione di una popolazione che per geografia, per vincoli storici, per ragioni

economiche, sente così viva l'esigenza di unità e di autonomia è stata già di per sé causa di molti e gravissimi mali; tanto più dannosa essa si è rivelata in quanto le attuali provincie di Foggia e soprattutto di Bari sono risultate pletoriche e vaste, ciascuna con un territorio e con una popolazione superiore, rispettivamente per estensione e per numero, alle possibilità di azione dei rispettivi organi statali e locali.

PRECEDENTI STORICI.

L'aspirazione delle popolazioni della Terra di Ofanto a costituirsi in provincia autonoma è, come si accennava, secolare. Questa circostanza, ci pare, è la migliore riprova delle

reali necessità che sono alla base di essa, in quanto se l'aspirazione non fosse fondata su reali necessità, non sarebbe durata e non si sarebbe accresciuta con l'andare del tempo, ma si sarebbe spenta come si spengono le velleità senza consistenza e senza fondamento.

Già nel 1854 il soprintendente Santoro, nella sua relazione al Governo di Napoli, proponeva la costituzione in provincia dell'ampio circondario di Barletta (città che dovrebbe essere il capoluogo della costituenda provincia) definendola « il caricatoio del Regno » ed « il regolo commerciale dello intero Regno di Napoli ». Mentre la proposta era allo studio, sopraggiunsero i grandi eventi che portarono all'unità d'Italia.

Nel 1910 l'amministrazione comunale di Barletta — sede di sottoprefettura — riproponeva al Governo la creazione della provincia dell'Ofanto, ma anche questa volta eventi storici e contingenze politiche impedirono che la proposta avesse attuazione.

Nell'immediato dopo guerra, si sentì in tutta la nazione la necessità di riorganizzare le circoscrizioni amministrative, e, fra i vari indirizzi di pensiero e di politica amministrativa, si affermò quello di sopprimere le sottoprefetture mediante l'abolizione delle meno importanti e l'elevazione a provincia di quelle più importanti.

In vista di tale riforma, il 17 giugno 1923 i sindaci del circondario e dei paesi limitrofi, insieme ai maggiori esponenti della cultura e dell'economia locali, si riunivano in Barletta in solenne assemb'ea e « rilevato che tra i più importanti circondari del Regno va considerato quello di Barletta, il quale, indubbiamente, gareggia se non supera addirittura per importanza demografica, industriale, commerciale, agricola e culturale, quelli di La Spezia e Taranto; rilevato che, oltre alle tradizioni storiche, una fitta rete di interessi e di scambi unisce tra di loro tutti i comuni del circondario, ecc., affermavano »: che il circondario di Barletta costituisce un complesso sociale e regionale organicamente sussistente ed agente « e perciò facevano voti al Governo perché avesse elevato il circondario al grado di provincia autonoma ».

E il Governo sembrò accogliere il voto dei comuni del circondario di Barletta, perché la legge n. 1890 del 21 ottobre 1926, che abolì quasi tutte le sottoprefetture, non abolì la sottoprefettura di Barletta.

Le sottoprefetture non abolite erano le più importanti, quelle appunto che dovevano

essere e che furono elevate a provincia (meno Barletta).

Senonché, all'ultimo momento, per inframmettenze e rivalità di altre provincie, gelose del loro predominio sul territorio dell'Ofanto, il decreto istitutivo della auspicata provincia, già redatto, non fu firmato.

Il movimento per la costituzione della provincia dell'Ofanto, comunque, appunto perché scaturente da insopprimibile necessità, non si spense. Senza più oltre dilungarci, ci limitiamo a ricordare che la istanza per la costituzione della nuova provincia fu ripresentata nel 1944 al Governo Badoglio, nel 1945, e poi ancora nel 1947 all'onorevole De Gasperi, Presidente del Consiglio dei ministri.

Crediamo, dopo tante traversie, che sia giunto il momento che il Governo democratico, in attuazione dei principi costituzionali e nell'ambito del suo programma di decentramento amministrativo, accolga, finalmente, le secolari richieste delle laboriose popolazioni della Terra di Ofanto, richieste più che legittime per le evidenti ragioni che vi stanno a base e che qui di seguito brevemente illustriamo.

RAGIONI DI NATURA GEOGRAFICA.

Il territorio della costituenda provincia, della estensione di circa 2.000 chilometri quadrati, è compreso fra le propaggini orientali della Murgia e l'Adriatico, e si estende, dall'una e dall'altra parte, lungo le rive dell'Ofanto che quasi al centro l'attraversa.

Tale territorio presenta le seguenti particolarità:

1^o) da una parte le comunicazioni con l'attuale capoluogo (Bari) sono lunghe e difficili, con un percorso superiore, per molti comuni (Spinazzola e Minervino), ai 100 chilometri che non si possono percorrere, per il disbrigo delle pratiche, in un sol giorno. Altri importantissimi comuni, come Andria e la stessa Barletta, distano dal capoluogo oltre 50 chilometri, mentre Trani ne dista 40.

Le cittadine di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, facenti parte della provincia di Foggia, distano poi dal capoluogo circa 60 chilometri;

2^o) dall'altra parte, balza evidente la posizione centralissima di Barletta rispetto a tutti i comuni della costituenda provincia.

Barletta infatti sorge a 5 chilometri dalla foce dell'Ofanto; e dista, in media, dai dieci ai venti chilometri dai comuni che si trovano

a nord dell'Ofanto, ed altrettanto dai comuni situati a sud.

Essa inoltre è il naturale sbocco di tutta la zona interna ove sorgono Andria, Canosa e Corato (distanti da essa rispettivamente 12, 22, 23 chilometri) nonché delle città che sorgono sul versante orientale della Murgia, cioè appunto di Minervino e Spinazzola. Non solo, ma anche città dell'altro versante murgese, quali per esempio Lavello e Melfi, gravitano su Barletta e del porto di Barletta si servono come del naturale loro sbocco al mare.

La posizione centrale di Barletta, quindi, consentirà facili e brevi comunicazioni fra il capoluogo e i comuni della costituenda provincia, con dispendio minimo di danaro, di tempo e di energie. Barletta, inoltre, è nodo ferroviario (perché punto terminale della linea Barletta-Spinazzola e della linea, in via di costruzione, Barletta-Corato-Bari) e porto importantissimo.

E, fu appunto in riconoscimento di questa sua posizione geografica che a Barletta si impiantò la stazione M. A. S. durante la prima guerra mondiale e durante la seconda, da parte degli Alleati, la sede del comando della 151^a subaerea.

A Barletta, inoltre, sorgevano i depositi per le Isole Egee.

POPOLAZIONI.

In questo territorio della estensione di circa 2.000 chilometri quadrati, si addensa, raggruppata in undici notevoli comuni, una popolazione di oltre 350 mila unità, giusto i dati del censimento del 1951, che devono ritenersi tuttavia, a causa dell'alto indice di natalità, largamente superati.

L'addensamento della popolazione in pochi comuni, alcuni dei quali sono vere e proprie città con circa 70 mila abitanti, crea problemi non facili sotto il profilo amministrativo, poiché ogni comune ha un complesso di problemi propri che hanno bisogno della continua opera di assistenza, di controllo, di sollecitazione degli organi provinciali, statali e locali.

Ogni città ha i suoi problemi, economici, culturali, artistici, turistici, ecc., che inevitabilmente si relazionano strettamente e si uniscono agli altri dei comuni, tutti importanti, della zona, diventando per questa intimità di relazioni e di riflessi, di una complessità e gravità tutte particolari.

Ora, l'attuale provincia di Bari conta una popolazione di oltre 1.300.000 unità, divisa

in ben 47 comuni, a notevole distanza l'uno dall'altro.

A causa, appunto, della sua vastità e dell'alto numero della sua popolazione, l'azione dell'attuale provincia si presenta sostanzialmente inefficace, soprattutto in quella zona che — come appunto la Terra di Ofanto — si trova alla sua periferia, con la conseguenza che le possibilità notevolissime di questa plaga rimangono in molta parte inutilizzate, con gravissimo danno delle sue popolazioni.

Creare un ente autarchico territoriale nuovo che avvicini lo Stato e l'Amministrazione locale a questa popolazione di 350 mila anime, con i rispettivi uffici e le indispensabili cure, significa giovare al progresso e al benessere di questa gente essa che attende da secoli di redimersi con la solidarietà della nazione e con la propria autonoma iniziativa, dalla miseria che l'avvilisce, per diventare realizzatrice di benessere per sé e, in definitiva, per la comunità regionale e per l'intera comunità nazionale.

Né danno alcuno deriverebbe alle attuali provincie di Bari e Foggia; che anzi esse, alleggerite dei problemi della Terra d'Ofanto, potrebbero attendere con maggiore sollecitudine ed efficacia ai problemi della restante popolazione, che raggiungerebbe sempre la notevolissima cifra rispettivamente di circa un milione (con 39 comuni) e di oltre 600.000 abitanti (con 57 comuni).

LA VITA ECONOMICA DELLA ZONA.

Per quanto la insufficiente azione degli organismi amministrativi a carattere provinciale e in genere le inadeguate strutture amministrative abbiano impedito lo sviluppo delle immense possibilità della zona, pure la sua economia si presenta notevole ed intensa, anche se inadeguata ai bisogni della sua sempre crescente popolazione.

L'agricoltura è florida, con colture quasi totalmente a carattere intensivo, impiantata sui rami più proficui, quali la vite, l'ulivo, il mandorlo, gli ortaggi, con produzioni pregiate destinate alla esportazione per le loro eccellenti e tipiche qualità.

Hanno ormai fama nazionale e internazionale i vini rosati di Andria, Corato, Castel del Monte, i vini bianchi di Andria e di Trani, infine i rossi classici da taglio di Barletta, Trinitapoli, San Ferdinando e Canosa, questi ultimi richiesti soprattutto dagli industriali vinicoli toscani per la fabbricazione del famoso Chianti.

Notevolissime le correnti di esportazioni, oltreché dei vini, delle uve da tavola, delle mandorle ed infine degli ortaggi che soprattutto da Barletta e Bisceglie partono ogni giorno nella misura di varie centinaia di vagoni.

Una intelligente azione nel settore della agricoltura potrebbe determinare il sorgere di una notevole industria conserviera e, soprattutto nelle adiacenze dell'Ofanto, lo sviluppo dell'industria zootecnica.

Nel settore dell'industria, la Terra d'Ofanto vanta un complesso di iniziative e opere che la tenacia e la intraprendenza dei suoi figli — nonostante l'incuria degli organismi provinciali — ha saputo da sola realizzare. Sviluppatisima l'industria dei vini, cui sovraincidente, con rara competenza e perizia, la Cantina sperimentale di Barletta. Notevole anche l'industria, soprattutto ad Andria e Corato, degli oli commestibili e quella alimentare con molini e pastifici.

Le industrie chimiche vantano a Barletta il poderoso complesso della Montecatini, sviluppatosi sulle strutture della locale Appula, e i recenti impianti della Sicedison, nonché, nelle varie città della costituenda provincia, tutta una gamma di piccoli e medi opifici, soprattutto nel campo dell'industria dell'olio al solfuro.

A Barletta si annovera ancora l'imponente Cementificio (opera anch'esso inizialmente dell'intraprendenza locale) capace oggi di una produzione di 5.000 quintali al giorno; mentre Trani vanta la fiorente industria della pietra, i cui pregiati prodotti sono largamente esportati. Numerose le fabbriche di laterizi, terraglie e in genere di prodotti attinenti all'edilizia.

Fabbriche di ghiaccio, di lievito di birra, officine meccaniche ed elettrotecniche continuano la serie delle manifestazioni di intraprendenza delle popolazioni della Terra di Ofanto, che si sono affermate anche coi mobilifici di Trani, con diverse fabbriche di saponi e detersivi, con la industria dolciaria di Barletta ed Andria, col coltellificio di Minervino, la quale, insieme a Spinazzola, aspira all'impianto di un zuccherificio in vista dell'ottimo e redditizio attecchimento, in quelle contrade, della barbabietola da zucchero.

Vi è infine Margherita di Savoia con le sue salme, dette di Barletta, che sono tra le prime del mondo, e con la sua industria del bromo e derivati, fra cui è di massimo rilievo il bromuro di metile che Margherita

di Savoia, fino all'ultima guerra, produceva in quantità pari al consumo di tutta Italia.

Sviluppatisima anche la piccola industria, specie nel campo della maglieria, con oltre 3 mila telai e con promettenti realizzazioni nel settore della lavorazione delle pelli e della gomma.

La zona, inoltre, è dotata di un importante porto qual'è quello di Barletta, che raggiunge fondali di dieci metri e che è il naturale e più facile sbocco del traffico che dal Tirreno si versa sull'Adriatico, forte inoltre di un mercato di consumo, (in un raggio non maggiore — partendo da Barletta — di venti chilometri in media), di oltre quattrocento mila unità, e che presenta molteplici possibilità per un ulteriore poderoso sviluppo industriale.

Si sottace infine, per brevità, l'importanza della industria della pesca e si lascia intuire il vasto movimento commerciale che da queste molteplici attività è generato.

A conclusione di questi brevi cenni sulla vita economica della costituenda provincia, varrà, come indice della importanza di essa, indicare che nella zona — con sede in Barletta — operano otto istituti bancari, nelle cui casse le città della costituenda provincia versano, in depositi fiduciari, circa dieci miliardi di lire all'anno, prelevandone in media circa quattro.

Il più importante istituto bancario ha un movimento annuo di circa 40 miliardi e del pari notevolissimo è il giro d'affari degli altri istituti.

A circa un miliardo e mezzo, infine, ammonta l'afflusso delle valute pregiate estere per le esportazioni, per le rimesse degli emigrati, per il turismo.

AUTOSUFFICIENZA FINANZIARIA.

Una popolazione di tale laboriosità ed intraprendenza ha ben diritto di forgiare, con maggiore autonomia, il proprio avvenire e di non vedersi ulteriormente dimenticata ai margini di due pletoriche ed affannate provincie.

E d'altra parte, la possibilità della sua economia sono tali che lasciano fondatamente presumere che la nuova provincia sarà in grado, anche finanziariamente, di affrontare i suoi compiti senza preoccupazione alcuna.

Del resto i comuni di Terra d'Ofanto versano già ora, per contribuzioni provinciali, la somma di mezzo miliardo all'anno, somma che è destinata ad aumentare notevolmente non solo per l'entrata in vigore del nuovo

catasto (terreni e fabbricati), ma soprattutto per il potenziamento delle attività produttive e di tutta la vita economica della zona, che naturalmente consegnerà alla costituzione della nuova provincia.

RAGIONI STORICHE E MORALI.

Industriose e laboriose, le città della costituenda provincia vantano, infine, ciascuna un glorioso retaggio di storia e di nobilissime tradizioni spirituali, culturali, patriottiche.

E, per limitarsi solo a Barletta, ricorderemo che essa generò uomini illustri nelle discipline ecclesiastiche, quali, per citarne solo alcuni: Simplicio Pappalettere, Nicola Monterisi, Domenico Dellaquila; letterati quali: Troiano Marulli, Alessandro d'Andrea, Emanuele Taddei, Michele e Saverio Baldacchini; giuristi quali: Andrea Bonello, Rinaldo Cognetta, Matteo Santacroce, Niccolò Frangianni, Nicola Parrilli; scienziati come: Mariano Sante, Antonio Nanula, Giuseppe D'A-

bundo, Domenico Lobello, Francesco Sponzilli, Achille Bruni; uomini di arme quali: Raffaele De Gennaro, Camillo Boldoni, Luigi Izzi, Raffaele Lacerenza; artisti infine, scultori, pittori, musicisti, fra i quali si citano solo due nomi: Giuseppe Curci musicista e Giuseppe De Nittis, pittore.

Barletta infine è fiera di ricordare che nel suo Sacratio custodisce e venera ben dieci medaglie d'oro al valor militare da quella napoleonica, del generale De Gennaro, a quella di Francesco Conteduca, prima medaglia d'oro della Marina della nuova Italia, a quella di Giuseppe Carli, prima medaglia della guerra 1915-18.

Onorevoli Colleghi, per quanto detto la istituzione della nuova provincia è non solo un'opera di giustizia, ma altresì di saggio governo verso popolazioni, che così altamente — nei vari settori della vita economica e civile — partecipano alla vita della nazione e che anelano a realizzare, con autonomia e responsabilità, un migliore e più sereno avvenire.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia di Barletta, con capoluogo Barletta, comprendente i comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa, Corato, Margherita di Savoia, Minervino, San Ferdinando, Spinazzola, Trani, Trinitapoli.

ART. 2.

I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perché siano costituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia, onde possano iniziare il loro funzionamento entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

ART. 3.

Finché non sia provveduto alla costituzione dell'amministrazione ordinaria della provincia di Barletta, il Ministro dell'interno ne assumerà la gestione straordinaria mediante la nomina di un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazioni da sottoporre all'approvazione del Ministro.

ART. 4.

Il personale della provincia di Barletta sarà tratto, in quanto possibile, da quello delle province di Bari e Foggia.

ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi di accordo fra le amministrazioni provinciali di Bari, Foggia e Barletta, o di ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

ART. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso le prefetture ed altri organi di Bari e Foggia, e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno per competenza ai rispettivi uffici ed organi della provincia di Barletta.

ART. 7.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie e finanziarie per porle in armonia con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.

L'attuale sede del Tribunale civile e penale di Trani rimane immutata.

ART. 8.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale ed alla costruzione e arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e della amministrazione provinciale, arrecando, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 9.

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.